

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 18 LUGLIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 163  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## La maledizione dei Kennedy

Scomparso insieme alla moglie John John, il primogenito del presidente ucciso a Dallas  
L'America sotto choc rivive la tragedia della famiglia. Clinton e Hillary in preghiera

WASHINGTON L'ennesima sciagura si abbatte sulla famiglia Kennedy. Un piccolo aereo, a bordo del quale si trovavano John Kennedy jr., la moglie Carolyn Bessette e la cognata Lauren, è scomparso in volo, la scorsa notte. Immediatamente sono scattate le ricerche, e nel primo pomeriggio di ieri resti del velivolo sono stati trovati nelle acque a sud di Marthas Vineyard, vicino Long Island. Mancano ancora conferme ufficiali, ma i rottami sarebbero proprio quelli del Piper Saratoga del 38enne figlio del defunto presidente John Kennedy. Confermato, invece, il ritrovamento di un bagaglio di Lauren Bessette. Il Piper era decollato alle 20.30 di venerdì dall'aeroporto di Fairfield, nel New Jersey, diretto a Capo Cod, nel Massachusetts, dove ieri erano in programma le nozze di Rory Kennedy, figlia del senatore Bob, ucciso durante le presidenziali del '68. L'aereo avrebbe dovuto fare una tappa intermedia sull'isola di Marthas Vineyard, al largo di Capo Cod, per farscendere Lauren Bessette.

- ◆ **Era bello, intelligente e non amava il potere**  
*Ritratto di JFK junior*  
CAVALLINI  
A PAGINA 3
- ◆ **Furio Colombo: «Non ha mai vissuto di rendita politica»**  
DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 2
- ◆ **Carolyn Bessette: una first lady molto particolare**  
IL SERVIZIO  
A PAGINA 2

**GRANDI, POTENTI E INFELICI**  
PIERO SANSONETTI  
«**L**a tragica saga dei Kennedy»: è un titolo pubblicato un quarto di secolo fa dal «Corriere della Sera». Era una «spalla di terza» come si diceva allora in gergo giornalistico. Cioè il titolo più importante della terza pagina, la pagina della cultura. Sul ritaglio del giornale si legge la data: 13 settembre 1974, subito dopo il Watergate, un anno dopo il golpe in Cile. Mao era ancora vivo, in Italia il presidente del Con-

**LA MORTE DEI RE SENZA CORONA**  
CAROL BEEBE TARANTELLI  
«**V**enite, sediamoci per terra e raccontiamo la triste storia della morte dei re». Ogni americano ricorda il momento dell'assassinio del presidente Kennedy. Io e la mia amica di università avevamo dato forma al nostro orrore recitando le parole di «Riccardo III» di Shakespeare. In quel momento era impossibile non ricordare l'immagine di Carolyn e di quel bellissimo bambino, John John, che in una foto ufficiale ac-



John F. Kennedy jr. e sua moglie Carolyn Bessette L. LeVine/ Ap

### CHI HA DETTO CHE QUESTO GOVERNO È TROPPO «TIMIDO»?

NICOLA ROSSI

La polvere sollevata dalle polemiche ha impedito, nelle ultime settimane, ogni discussione di merito sul contenuto del Documento di programmazione economica-finanziaria 2000-2003, traendo in inganno anche commentatori solitamente acuti ed attenti. Può quindi essere utile ricordare la logica del Documento, prima ancora che il contenuto. Nel disegnare il percorso della politica economica e sociale del prossimo quadriennio, il governo è partito da una valutazione della evoluzione, largamente sotto controllo, dalla finanza pubblica. Una evoluzione che, per quanto virtuosa, non consentirebbe - visto il rallentamento dell'attività produttiva che abbiamo alle spalle - il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e cioè un rapporto fra deficit pubblico e prodotto pari all'1,5 per cento nel 2000 ed all'1,0 per cento nel 2001. In questo quadro, il governo ha posto a se stesso due limiti precisi. In primo luogo, il rispetto degli impegni di carattere finanziario assunti in ambito internazionale. Una scelta che è già valsa una prima valutazione positiva della Commissione europea e che è stata dettata anche da una analisi delle tendenze più recenti dei mercati monetari e finanziari internazionali e, segnatamente, dai movimenti dei tassi di interesse. Da questa scelta deriva parte della manovra di finanza pubblica contenuta nel Documento, per complessivi 11.500 miliardi nel 2000.

SEGUE A PAGINA 13

## Veltroni: i Ds ripartono dal Nord

Assemblea a Milano dei delegati settentrionali della Quercia: rilanciamo il federalismo  
Tre obiettivi per il governo prima della fine della legislatura: formazione, lotta alla burocrazia, welfare



Iran, 1400 arrestati  
D'Alema: i diritti umani rimangono centrali

A PAGINA 11

MILANO «Dal Nord, in particolare da Veneto, Lombardia e Piemonte, deve partire la riscossa». Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, interviene a Milano all'assemblea dei delegati del Nord del partito per rilanciare l'iniziativa dopo l'affermazione alle amministrative del Polo. Veltroni traccia il quadro della situazione: «In nessuna regione del Nord, ad eccezione della Liguria, abbiamo superato il 15% e la sinistra tradizionale nel suo complesso fatica a raggiungere il 20% contro il 40-50% di alcuni anni fa», e analizza le ragioni del malessere: «Si è creata una sorta di area opaca, si è persa la nitidezza delle differenze tra noi e la controparte che, in occasione delle elezioni si è anche mostrata più coesa e convincente». Veltroni rilancia quindi le proposte di Fracati: «Al congresso - dice - proporrò innovazioni. Siamo ancora strutturati come il Pci non essendo più il Pci». Quanto al governo Veltroni ha indicato tre compiti prima della fine della legislatura: formazione, riforma del welfare e lotta alla burocrazia.

A PAGINA 9

### Gli avvocati contro il Polo

Le Camere penali: non si possono bloccare le riforme  
Consulta, perplessità del presidente sul «giusto processo»



Pera: ma FI non vuole affossare i cambiamenti

A PAGINA 7

ROMA «Gli avvocati penalisti, appreso che i senatori del Polo in Commissione Giustizia hanno revocato il consenso all'esame in sede legislativa del disegno di legge sulla disciplina delle indagini difensive, recentemente approvato a larghissima maggioranza dalla Camera, manifestano profonda delusione ed inquietudine per il ritardo che tale decisione comporterà alla definizione dell'iter legislativo della riforma sul «giusto processo». Lo scrive il presidente dell'Unione Camere penali, Giuseppe Frigo ai leader del Polo. «Le Camere penali - prosegue Frigo - stanno affrontando proprio in questi giorni una dura battaglia per ottenere l'introduzione in Costituzione dei principi del giusto processo...». E Frigo continua ritenendo «ingiustificato il ritardo nell'approvazione della riforma votata quasi all'unanimità dal Senato nel mese di febbraio 1999». Perplessità del presidente della Corte costituzionale Granata sul «giusto processo».

ALLE PAGINE 7 e 8

### CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

**Pensare male**

Diversi osservatori spiegano, sui giornali, che la presa di posizione di Veltroni contro il regime iraniano altro non è che un attacco a D'Alema e al suo governo, troppo cauti con gli ayatollah. Secondo questa lettura, nella politica italiana i principi, perfino quelli fondamentali, sarebbero dunque solo bandierine da ficcare nel groppone del rivale di turno, magari per farlo imbuffalire. Per quanto disillusio, spendo le mie residue forze intellettuali per non diventare definitivamente cinico. Mi rifiuto di credere che la politica sia davvero e definitivamente questo. Di più: non ci crederei nemmeno se fosse vero, perché sono convinto che gli occhi di chi legge non sono mai neutrali o trasparenti o innocenti, e una lettura cinica delle parole aggiunge cinismo alle parole stesse. Di tutti i precetti androottiani, quel famoso «pensare male è peccato, però ci si prende», è il più disgustoso. Eppure, «pensare male» è diventato il nostro esercizio quotidiano. Per protesta (anche contro me stesso), dico che Veltroni ha detto solo ciò che ha detto, e cioè che bisogna stare con gli studenti iraniani e contro il regime. E penserei che Veltroni volesse dire proprio e solo quello anche se Veltroni non fosse d'accordo.

## Colpo a Palazzo di giustizia

A Roma scassinato il caveau della banca

ROMA I «soliti ignoti» stavolta l'hanno fatta grossa: centosettanta cassette di sicurezza sono state svaligate, la scorsa notte, nel caveau di una banca. Fin qui nulla di straordinario, soprattutto a Roma, dove i colpi della «lancia termica» sono una specialità della casa, criminalmente parlando. L'eccezionale è nel luogo violato dagli scassinatori: l'agenzia della Banca di Roma di piazzale Clodio, all'interno del Palazzo di giustizia. La sorveglianza 24 ore su 24, evidentemente, non è bastata. Nessun allarme, dei due in funzione, ha gridato al ladro. Ci ha pensato ieri mattina, erano quasi le 7, una delle impiegate addetta alle pulizie. Il successivo sopralluogo ha appurato che la porta d'ingresso della

banca è pressoché intatta, il che lascia presumere che i banditi siano entrati con le giuste chiavi (la solita «talpa»). La porta blindata del caveau, dove erano custodite le cassette, presentava invece alcuni fori. Ne hanno aperte, appunto, 170 su un totale di 997. Poi sono fuggiti, secondo la ricostruzione azzardata dagli investigatori, da un'uscita secondaria, che dall'interno era chiusa con una catenella. Semplice, clamorosamente semplice. Nonostante dopo l'omicidio D'Antona gli accessi al Palazzo di giustizia fossero stati ridotti da 5 a 2, proprio per garantire una migliore sorveglianza.

A PAGINA 13

Reset  
Dibattito mondiale sul canone tv  
Balassone, Confalonieri, Grossman, McChesney

# Reset

Sinistra, più o meno revisionismo?

Blair, Grunberg, Jospin, Marcenaro, Sassoon, Schroeder

direttore Giancarlo Bosetti





◆ **Dirigenti, amministratori e sindacalisti della Quercia analizzano le difficoltà del partito e del centrosinistra**

◆ **Il segretario: «L'obiettivo è anche il municipio milanese: merita un sindaco che si ricordi chi era Giorgio Ambrosoli»**

◆ **Folena: «Sarà un congresso diverso da quelli tradizionali. Incentriamo il programma sul tema dei diritti»**

## Veltroni: «La riscossa inizi dal Nord»

### Da Milano via alla sfida: «Un partito federale con leader in ogni regione»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «La riscossa del partito e della coalizione deve ripartire, paradossalmente, proprio dal Nord». Dall'assemblea dei delegati settentrionali del partito il segretario dei Ds Walter Veltroni rilancia l'iniziativa dopo i risultati «preoccupanti» delle elezioni amministrative. E lo fa al termine non di una giornata di dibattito e analisi politica come tante, ma a conclusione di una discussione intensa, dalla quale sono emerse proposte destinate - visto che sono state anche approvate a larga maggioranza - a diventare «l'agenda politica» dei Ds, come ha ratificato lo stesso segretario. Che annuncia: «Il congresso è cominciato oggi, e guardate che non tutti si riuniscono per discutere di queste cose il 17 di luglio...».

Come prima cosa Veltroni traccia il quadro della situazione: «In nessuna regione del Nord, ad eccezione della Liguria, abbiamo superato il 15% e la sinistra tradizionale nel suo complesso fatica a raggiungere il 20% contro il 40-50% di alcuni anni fa», e analizza le ragioni del malessere: «Si è creata una sorta di area opaca, si è persa la nitidezza delle differenze tra noi e la controparte che, in occasione delle elezioni si è anche mostrata più coesa e convincente». Errore che non ha commesso, invece, il Polo, cioè Silvio Berlusconi: «Ultimamente Berlusconi ha fatto una serie di operazioni interessanti - spiega Veltroni - ma che mimano noi. Che cos'è Guazzaloca se non un Ulivo bolognese di destra? E poi il rispolverare elementi ideologici, qui sta il paradosso: siamo nella condizione per cui nei confronti di Berlusconi dobbiamo misurare le parole e dall'altra parte lui ha fatto tutta la campagna elettorale sventolando la bandiera dell'anticomunismo una campagna elettorale agghiacciante, allucinante anni '50». Un metodo però, quello del leader del Polo «che dà identità, che dà alterità - sottolinea il segretario - e noi dobbiamo recuperare con forza questo ele-



Ivano Pais

mento di diversità e alterità verso il centro-destra, deve essere rimessa in chiaro devono essere rifatti i confini da tutti i punti di vista». Per fare questo, però, serve un partito nuovo, diverso. E Veltroni anticipa anche alcune delle proposte principali che porterà al congresso nazionale: «Per prima cosa dovrà essere un partito a struttura federale, non a leadership unica. Servono leader politici nelle regioni e nelle grandi aree metropolitane, e proporrò anche che la direzione nazionale venga eletta per metà dal congresso nazionale e per metà da quelli regionali». L'idea è quella di «un partito a rete», con la consapevolezza di «una vera democrazia di mandato legata

alla cultura delle responsabilità». E ai fini della invocata chiarezza, Veltroni suggerisce di rendere obbligatoria la convocazione «di una conferenza annuale programmatica come fa il labour party: scuola sanità, giustizia... scegliamo i punti del nostro programma votiamoli e quella diventa la linea del partito sia che siamo al governo sia che siamo all'opposizione». Schierarsi è la parola d'ordine che lancia Veltroni: «Come abbiamo fatto di fronte al tema della fecondazione eterologa».

Piero Fassino, ministro del Commercio Estero entra nel merito di alcuni dei temi sui cui si gioca la credibilità politica nelle regioni settentrionali: «Pubblica ammini-

L'INTERVISTA

## Maran: il metodo Guazzaloca l'abbiamo inventato noi

MILANO «Il metodo Guazzaloca lo abbiamo inventato noi nel '95, con le liste di Cacciari, Illy e Rutelli. Noi ce lo siamo dimenticato il Polo ce lo ha fregato e ha vinto. Dobbiamo ripartire da lì, per presentarci e rinascere alle regionali del prossimo anno». Alessandro Maran, segretario della Quercia del Friuli Venezia Giulia, ha avuto l'incarico di presentare il manifesto elaborato dai segretari regionali dei Ds del nord, poi votato dall'assemblea dei delegati diessini delle sette regioni settentrionali, insieme a una «proposta di lavoro» per rilanciare il partito.

Il primo documento contiene una forte sottolineatura della necessità della riforma federalista che ha segnato il passo negli ultimi tempi. In pratica la Quercia del nord intende «dare vita a un nuovo patto costituzionale», invoca «l'autogoverno che significa decidere al livello più vicino ai cittadini», e parla di «un nuovo ordinamento federale che deve prevedere la più ampia corresponsabilizzazione delle regioni e delle autonomie attraverso il senato federale delle regioni e delle autonomie territoriali e attraverso la conferenza permanente Stato-regioni-autonomie». Suona molto innovativo anche il secondo documento: «Il nord - si legge - chiede l'eliminazione di tutte quelle manifestazioni dello Stato che costituiscono un limite allo sviluppo delle proprie capacità competitive», e giudica poco comprensibile «la pretesa di mantenere omogeneità di regole e di procedure tra territori diversi». La strada proposta è

quindi quella di un patto federalista tra il nord (i diversi nord) e il resto del paese. Richieste che la Quercia settentrionale è convinta di potersi permettere avendo condotto da sempre «una lotta senza quartiere alle scelte secessionistiche della Lega». Ma le principali novità riguardano le proposte per rilanciare il partito, in particolare quella che punta a mettere in campo

II  
Occorre un patto federalista tra il Nord e il resto del Paese

II

uno strumento di promozione culturale dei Ds: «Bisogna dare vita a una fondazione culturale progettata promossa e costruita dalle unioni regionali del partito del nord», capace di dialogare «con i mondi dell'università, della scienza e delle professioni».

Alessandro Maran, per l'occasione portavoce dei Ds settentrionali, spiega che questo è un percorso avviato da tempo, che ha subito un'accelerazione dopo i risultati elettorali di giugno. «Dobbiamo uscire dalla logica del lamento e chiudere il capitolo dei tavoli, una procedura pazzesca per la scelta delle candidature - spiega - quello che noi proponiamo e chiediamo, in una sorta di lobbying dei sindaci e degli amministratori lo-

cali nei confronti del governo, è invece un salto di qualità che nasce dalle esperienze da noi stessi sperimentate a Venezia e Trieste. Per fare questo, però, ci occorre uno strumento differenziato territorialmente, perché solo così è possibile elaborare politiche adeguate in materia, per esempio, di fisco e infrastrutture».

Insomma, un federalismo «a velocità variabile», come lo hanno definito gli stessi proponenti del manifesto milanese, «in grado di aprire una nuova stagione politico-programmatica dopo l'avvento dell'euro e la fine dei ventisecessionisti». Perché creare una fondazione? «Perché serve uno strumento che apra alla società, che possa cogliere le esigenze ed elaborare poi anche proposte di legge - spiega Maran - mentre noi oggi non siamo in grado di spiegare perché in certe realtà vinciamo e in altre perdiamo, non riusciamo a sapere cosa succede nei nostri territori. E invece è molto importante conoscere rapidamente i cambiamenti sociali e formulare nuovi approcci. Pensiamo per esempio alle potenzialità che avrebbe un grande accordo interregionale di fronte alla progettazione di infrastrutture lungo l'asse che collega Torino a Trieste. E il solo fatto che si sia riusciti a mettersi a ragionare su queste cose con tutti i segretari del nord - conclude il leader della Quercia del Friuli Venezia Giulia - rappresenta già una grande novità».

GP. R.

## Cofferati: ridiamoci una gerarchia di valori

### E tra governo e sindacati riparte il dialogo all'insegna del master plan

FELICIA MASOCCO

ROMA «Ho la sensazione che una parte delle nostre difficoltà nasca dalla mancanza di una gerarchia di valori condivisi. In una coalizione è necessario mediare, ma se la competizione avviene prescindendo dalla propria identità il rischio della confusione e della caduta di credibilità è inevitabile».

Al «delegato di Cremona» Sergio Cofferati, piacerebbe stare «in un partito che costruisce una buona politica e un assetto istituzionale stabile, basato su regole condivise». E davanti alla platea dei delegati ds del Nord, insiste sull'identità: «Deve essere precisa, quella di una sinistra riformista che inevitabilmente ha moderazione e gradualismo, ma anche un sistema di valori espliciti e condivisi». Una gerarchia di valori sulla quale basare scelte anche nel periodo brevissimo e che deve essere guidata «dai diritti di cittadinanza e di lavoro», dice il leader della Cgil. «Un partito di governo deve stimolare la propria delegazione di ministri, ma questa non può essere rappresentata come una distinzione di responsabilità».

■ IL DELEGATO DI CREMONA  
«Deve essere precisa l'identità di una vera sinistra riformista»



mare il «master plan», lo strumento con cui si dà attuazione ad una parte consistente e politicamente rilevante di quel Pato, relativa alla scuola, formazione, università e ricerca. Sembra aver dunque dato frutti l'attività diplomatica del ministro del Lavoro, Cesare Salvi, che non appena si è insediato in via Flavia ha avviato un'opera di ricucitura per arrivare a mettere di nuovo tutti intorno ad un tavolo, rinsaldare un «cir-

cuito di confidenza» e rilanciare la concertazione. Segnali di distensione, dunque, di disponibilità a riprendere il filo su materie di grande interesse per i sindacati e lo sviluppo economico. E svelenire il clima prima di tornare, in settembre, sulle questioni che dividono.

In tutto questo, il «master plan» sarà un'importante banco di prova. Coinvolti, oltre alla Presidenza del consiglio, le parti

questioni su cui è possibile trovare un accordo e che sono di fondamentale importanza. E scuola, formazione e ricerca lo sono. Sto al merito, insomma. Riuscire ad avere il «master plan» prima della pausa estiva sarebbe senz'altro un bel segnale, a settembre il confronto riprenderebbe con maggiore serenità».

Tornare al dialogo, mitigare la temperatura o raffreddarla, se si preferisce. E in casa Cisl non si hanno dubbi, il disgelò è possibile a condizione che si applichi integralmente il Patto di Natale: «Serve alla credibilità delle parti sociali e del Governo, ma soprattutto è una scelta di contenuti - afferma il segretario confederale Cisl, Pierpaolo Baretta - Alcuni anni fa si fece la scelta di abbattere l'inflazione e risanare il Paese per entrare in Europa. Negli ultimi mesi si è fatta la scelta, investendo fiducia reciproca, di lavorare sullo sviluppo: la nostra reazione sulle pensioni, oltre che dal merito, è dovuta a questa agenda che il governo modifica in continuazione. Così si rincorrono molti problemi e non se ne risolve nessuno». Per la Cisl, cruciale è il tema della disoccupazione. La disponibilità al dialogo e a una fattiva collaborazione, dipenderà da questa prima scelta. La seconda è l'apertura di una discussione seria su come si governa una società complessa:

«Non certo riducendo al minimo i corpi intermedi della società civile - osserva Baretta -. L'impressione è che nel Governo ci sia un'idea di autosufficienza della politica rispetto al governo dei problemi della società e una tendenza a prendere scorciatoie. Deve sapere che, in un sistema europeo, non sono possibili».

Ben venga il disgelò «ma non abbiamo intenzione di fare nuovi patti prima che i vecchi siano stati rispettati». Per il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, si deve evitare di offrire al Paese «un'enciclopedia di patti». Per la Uil, nella riapertura del confronto «si tratta di capire quanto effettivamente c'è per lo sviluppo e il lavoro perché - spiega - la politica dei due tempi, dal '92 ad oggi, ha portato con certezza il primo tempo, quello dei tagli e dei sacrifici, il secondo, quello del lavoro e lo sviluppo, si deve ancora vedere. Il dialogo significa trasformare in un tempo solo questa grande scommessa. E dopo la Finanziaria fare un discorso serio sul welfare e su come trovare la certezza delle regole».

■ SEGNALI DI DISGELÒ  
Settimana decisiva sul piano sindacale  
Nuovi incontri a Palazzo Chigi

Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra - l'Ulivo della Camera dei Deputati  
Direzione Nazionale Democratici di Sinistra settore trasporti e mobilità

### DECENTRAMENTO DELLA VIABILITÀ E RIFORMA DELL'ANAS

**Presiede**  
Rita Lorenzetti  
Presidente Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera dei Deputati

**Apertura dei lavori**  
Fabrizio Vigni  
Commissione ambiente e lavori pubblici Camera dei Deputati

**Relazioni:**  
Antonio Bargone  
Sottosegretario ai lavori pubblici  
«La riforma dell'ANAS ed il decentramento della viabilità»  
Marco Verticelli  
Coordinatore delle Regioni in materia di trasporti  
«Il ruolo delle Regioni e delle Autonomie locali»

Sono previsti interventi di:  
Enrico Micheli  
Ministro dei lavori pubblici  
Franco Bassanini  
Sottosegretario Presidenza Consiglio dei Ministri  
Giorgio Macciotta  
Sottosegretario tesoro, bilancio e programmazione

**Giuseppe D'Angiolino**  
Amministratore ANAS  
Paolo Urbani  
Consiglio d'Amministrazione ANAS  
Ferruccio Diddi  
Dirigente Ufficio di controllo ANAS  
Mauro Pellegrini  
Coordinatore DS ANAS  
Mercedes Bresso  
Presidente Provincia Torino  
Michele Azzola  
FILTCGIL  
Claudio Petruccioli  
Presidente Commissione Senato lavori pubblici, comunicazione  
Rosario Alessi  
Presidente ACI

Conclusioni  
Cesare De Piccoli  
Responsabile nazionale trasporti e mobilità DS

E' prevista la partecipazione di: amministratori di Regioni, Province e Comuni, Società concessionarie, lavoratori e dirigenti ANAS, senatori e deputati

Roma, Martedì 20 luglio 1999, ore 9.00 - 14.00  
Camera dei Deputati, Sala del Cenacolo  
Vicolo Valdina, 3/A

